



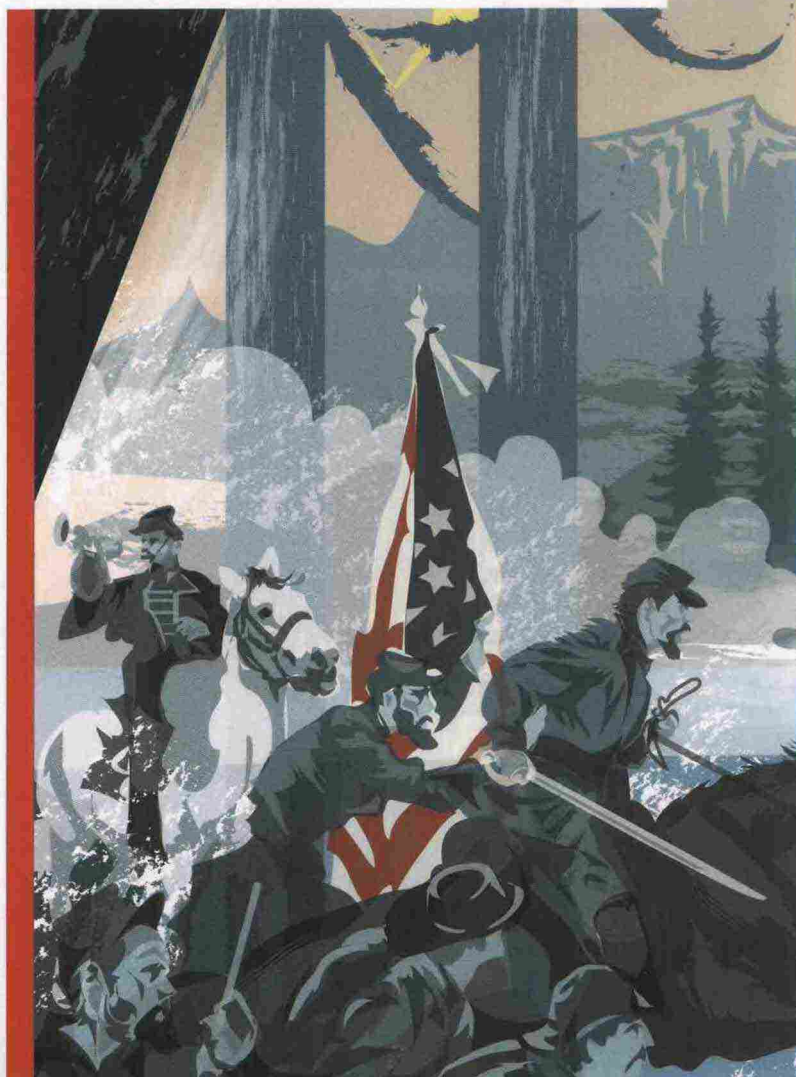
MASCHI PER FORZA

Per amore di Dio, della scienza o della patria: quando travestirsi da uomo era l'unico modo per inseguire il sogno di una vita.

A cura di Massimo Manzo

Il caso più recente risale al luglio scorso: "Roma, avvocatessa sostituisce il fratello al concorso per carabinieri, travestendosi da uomo con indosso una finta barba", scrivevano i giornali. Escamotage originale? Nient'affatto.

Nel corso dei secoli sono infatti molte le donne che hanno indossato abiti maschili, fornendo materia per romanzi, opere teatrali e perfino film di animazione. «In passato, il travestimento era una forma di emancipazione. Perché ha permesso a tante donne di superare leggi o consuetudini che di fatto le escludevano da molte professioni», racconta Alvisè Spadaro, autore del saggio *Le Travestite, donne nella Storia* (Bonanno Editore). «Per molte di loro, fingersi uomo ha significato rischiare la vita. Ma il coraggio di queste donne è stato spesso il presupposto per il successivo riconoscimento di sacrosanti diritti». Tra le travestite spiccano numerose soldatesse, come la russa Nadežda Andreevna Durova, alias Aleksander Durov (1783-1866), ufficiale di cavalleria ed eroina delle guerre napoleoniche. E persino tra i Mille di Garibaldi si contarono due donne che, pur di partecipare alla storica impresa, si finsero uomini. La più nota si chiamava Rose Montmasson (moglie di Francesco Crispi), la seconda Antonia Masanello. «Rose, oltre a combattere e a essere decorata, fu di grande aiuto con la sua attività diplomatica prima ancora dello sbarco in Sicilia», continua Spadaro. Antonia, invece, patriota originaria del Veneto, raggiunse le camicie rosse con il marito in una seconda fase, mostrando un coraggio senza pari in battaglia. Così come era successo fin dall'antichità in molti altri ambienti a prevalenza maschile: donne sotto mentite spoglie furono spesso più indomite di molti "collegli" uomini. Eccone alcuni esempi. ▶



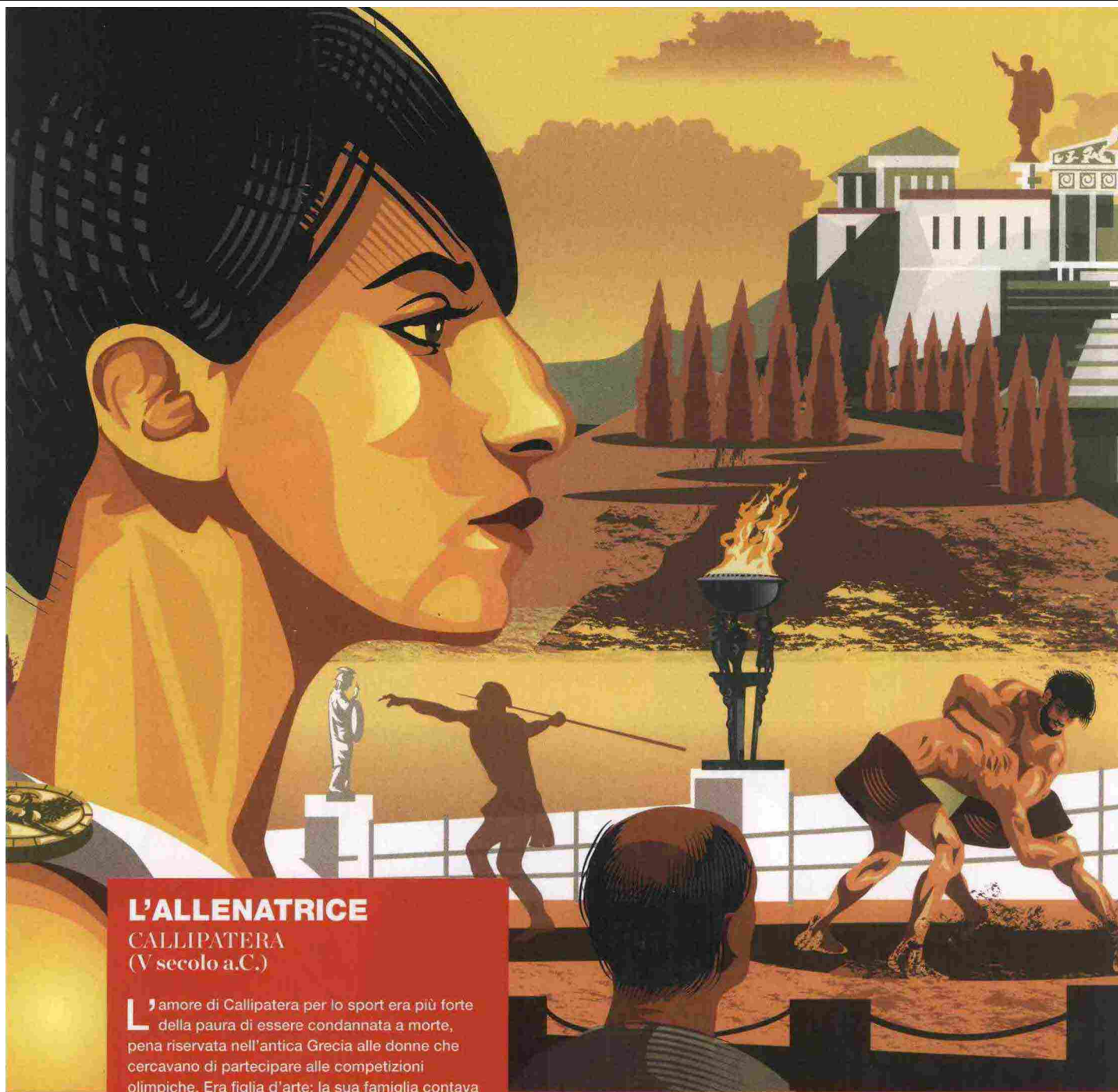


LA SPIA SARAH EMMA EMMONDS (1841-1898)

Durante la Guerra di secessione americana spiccò la figura di Sarah Emma Emmonds, che nel 1861 si arruolò nell'esercito nordista con il nome di Franklin Thompson. Originaria

del Canada, si specializzò nei travestimenti, compiendo spericolate missioni tra le file nemiche sotto mentite spoglie, vestendo i panni di uno schiavo nero e camuffandosi persino... da donna. La sua carriera finì nel 1864, quando si ammalò di malaria e, non volendo curarsi in un ospedale militare (per timore di essere scoperta),

si recò in una struttura privata, salvo poi accorgersi di essere ricercata per diserzione. Finito il conflitto nel 1865, rivelò la sua identità pubblicando un'autobiografia dal titolo *Nurse and Spy in the Union Army*. L'esercito americano la riabilitò soltanto molti anni più tardi, nel 1884, concedendole una pensione.



L'ALLENATRICE

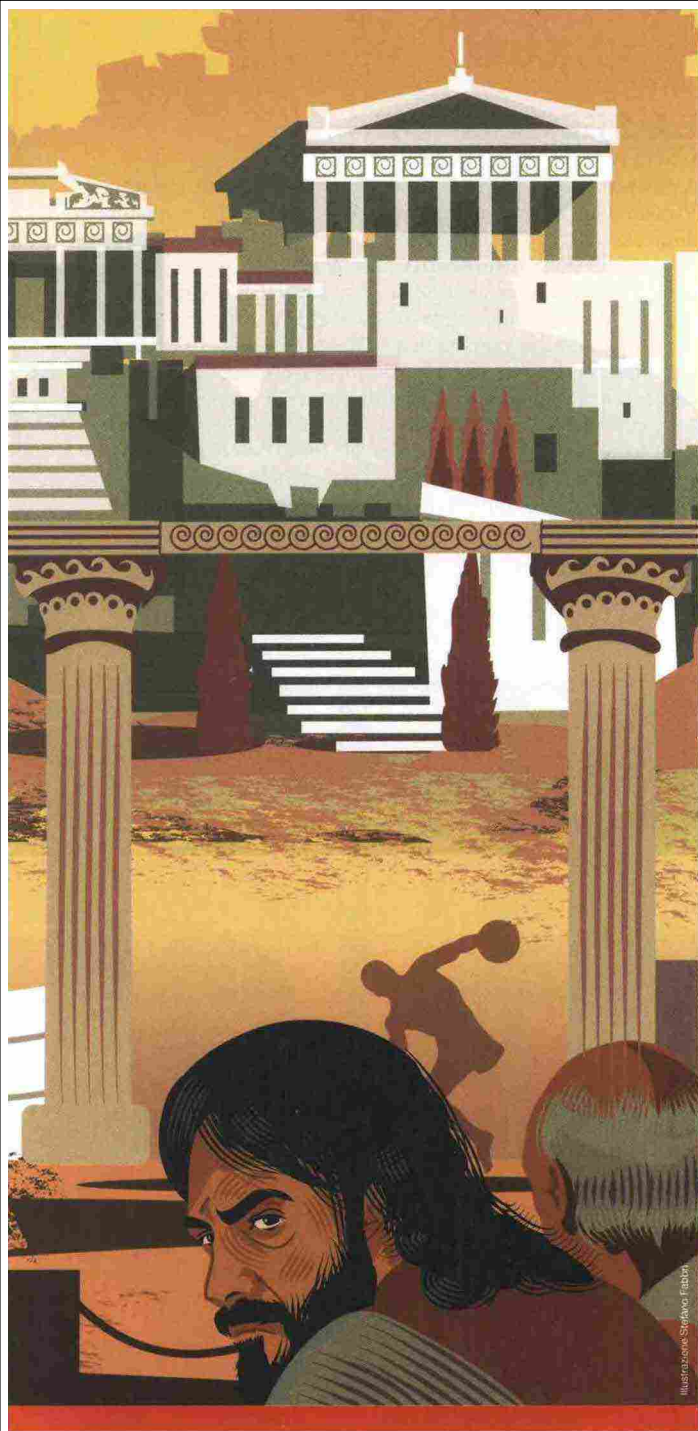
CALLIPATERA
(V secolo a.C.)

L'amore di Callipatera per lo sport era più forte della paura di essere condannata a morte, pena riservata nell'antica Grecia alle donne che cercavano di partecipare alle competizioni olimpiche. Era figlia d'arte: la sua famiglia contava molti campioni del pugilato e del pancrazio, un tipo di lotta in voga all'epoca. Rimasta vedova, pur di seguire il figlio Pisidoro ai giochi di Olimpia s'intrufolò nello stadio vestita da uomo, sedendosi nella "panchina" riservata agli allenatori. «In un certo senso, Callipatera fu la prima allenatrice della Storia», spiega Spadaro. Quando il giovane vinse, la donna fu però tradita dall'emozione e fu smascherata. «Per fortuna venne graziata dalle autorità, che avevano rispetto dei suoi celebri familiari». Da allora, per evitare episodi simili, anche gli allenatori, come gli atleti, furono obbligati a entrare nell'arena completamente nudi.

LA SANTA

Marina Di Bitinia (V-VI secolo)

La storia di Santa Marina, vissuta in Asia Minore, è tuttora avvolta nel mistero: narrano le cronache che ancora adolescente, per seguire in monastero l'amato papà Eugenio che prese i voti dopo la morte della moglie, si finse maschio, prese i voti e divenne "Fra Marino". Verità o leggenda? «L'agiografia è ricca di sante travestite da uomini: la rinuncia a essere donna aveva l'obiettivo di votarsi al Signore, o al genitore, unendo alla propria ricerca di sacro, quella della libertà individuale», spiega Mariuccia Stelladoro, autrice del volume *Vita di Santa Marina, la monaca vestita da uomo*



Callipatera fu l'unica donna a entrare nello stadio di Olimpia

LA CONQUISTADOR

Catalina De Erauso (1592 ca./1650)

Nata a San Sebastián, nei Paesi Baschi, a quattro anni Catalina fu rinchiusa dal padre in un convento. Una volta cresciuta, alla vita monacale preferì la libertà e l'avventura. Decise quindi di fuggire e, dopo aver vagato per la Spagna vestita da uomo per non essere riconosciuta, s'imbarcò per il Nuovo Mondo arruolandosi nella stessa compagnia dell'esercito spagnolo in cui serviva il fratello Miguel, che peraltro non la riconobbe. Presto nominata "Alférez", cioè luogotenente in seconda, combatté contro gli indios come un feroce conquistador (leggenda vuole che in un impeto di violenza abbia persino ucciso il fratello). Vagando per il Perù e il Cile, cambiò nome varie volte, ma dopo l'ennesimo fatto di sangue confessò la sua identità al vescovo di Lima. Ritornata in Spagna, ottenne una pensione da re Filippo IV e si recò poi a Roma, dove papa Urbano VIII le avrebbe concesso una dispensa consentendole di continuare a vestirsi da uomo. Le sue vicende hanno ispirato, in forma mitizzata, numerosi romanzi e opere letterarie.

LA SOLDATESSA

Francesca Scanagatta (1776-1864)

Rampolla di una nobile famiglia milanese, Francesca Scanagatta aveva sempre sognato di vestire la divisa. L'occasione giunse nel 1795, quando sostituì il fratello malato frequentando al suo posto l'accademia militare di Neustadt, vicino a Vienna. In seguito confessò l'inganno al padre, che cercò di avvertire il medico dell'accademia, il quale, per un'incomprensione linguistica, non capì che si trattava di una ragazza. Una volta sui campi di battaglia, Francesca si guadagnò il rispetto di compagni e superiori, militando nelle file dell'esercito austro-ungarico durante le guerre contro la Francia rivoluzionaria. Nel 1801, dopo quasi sette anni di onorato servizio e una promozione a tenente, il suo travestimento fu però svelato e Francesca fu congedata. In seguito ricevette una pensione dall'imperatore.

LA PIRATESSA

Mary Read (1690 ca.-1721)

Tra i pirati del XVIII secolo vi fu anche una "travestita" inglese di nome Mary Read. Quando era bambina, fu la madre a vestirla da maschietto, spacciandola per il fratellastro morto, in modo da scucire denari alla suocera per mantenerla. Mary continuò quel camuffamento arruolandosi nell'esercito e combattendo nelle Fiandre, finché sposò un militare di cui si era innamorata. Rimasta vedova, decise di vestirsi di nuovo da uomo e di imbarcarsi per le Indie Occidentali. Dopo varie peripezie, conobbe un'altra celebre "piratessa" di nome Anne Bonny, si unì all'equipaggio del bucaniere Calico Jack e rivelò infine la sua identità. Intrepide e crudeli, Anne e Mary furono il terrore dei Caraibi. Catturate e condannate a morte nel 1721 ebbero una fine diversa: Mary morì in carcere, mentre si racconta che Anne alla fine venne graziata e liberata. ▶

(Graphe.it). «È probabile quindi che ci sia un fondo di verità in queste vicende, ingigantite però da secoli di leggende». Quanto a Marina, dopo la morte del padre "terreno", volle rimanere tra i monaci. A complicare le cose giunse l'accusa, ovviamente infondata, di aver messo incinta la figlia di un locandiere. Cacciata dal monastero, passò alcuni anni in penitenza accudendo il presunto figlio. Fu poi riammessa in convento, ma le vennero riservati lavori faticosi che ne fiaccarono la già precaria salute. I monaci scoprirono che era una donna solo dopo la morte, evento a cui seguirono vari miracoli. Dichiarata santa, oggi è venerata da cattolici, ortodossi e copti.

IL MEDICO

Margaret Ann Buckley (1795 ca.-1865)

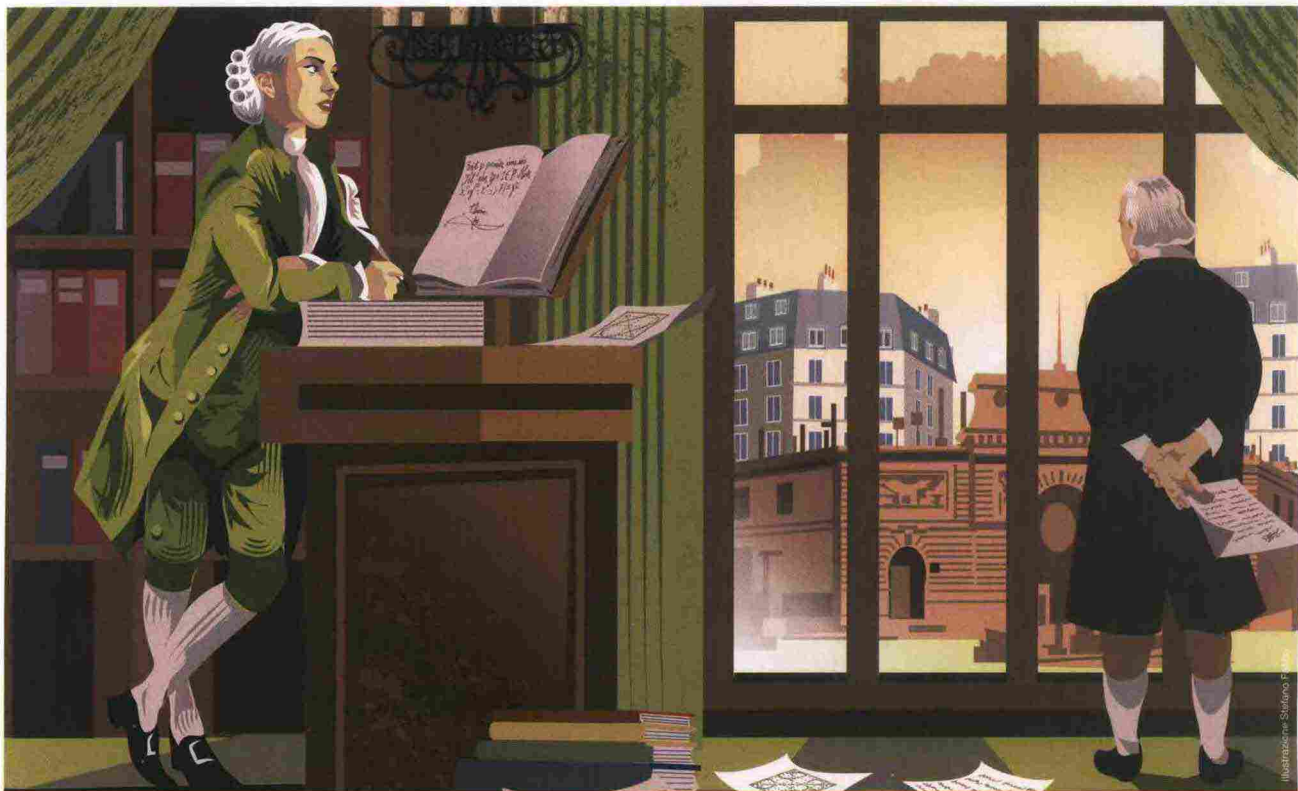
Uno dei più brillanti medici britannici del XIX secolo si chiamava "ufficialmente" James Barry. In realtà era una donna di nome Margaret Ann Buckley. Travestita da uomo, s'iscrisse alla Facoltà di Medicina di Edimburgo, all'epoca preclusa alle donne. Fu l'inizio di una straordinaria carriera da chirurgo, svolta in varie località dell'Impero britannico e segnata dall'impegno a migliorare le condizioni di vita dei soldati di sua maestà e dei sudditi. Nel 1820 praticò per esempio con successo il primo parto cesareo in Sudafrica. «Tale operazione fu in seguito riportata negli annali come il primo cesareo in assoluto praticato da una donna», spiega Spadaro. Un riconoscimento che ebbe però solo dopo la sua morte, visto che fino ad allora non venne mai scoperta.

LA SEDUTTRICE

Caterina Vizzani (1718-1743)

A differenza delle altre figure citate in queste pagine, Caterina Vizzani non desiderava entrare in un ambiente che in quanto donna le era precluso. Piuttosto, preferiva frequentare più donne, e poterle liberamente corteggiare, cosa che fece per ben otto anni, rendendosi protagonista di avventure galanti degne di Casanova (era infatti omosessuale). Si fece chiamare Giovanni Bordonone, e da Roma (dov'era nata nel 1718, in una famiglia di umili origini) si trasferì in Toscana, dove trovò lavoro come domestico del governatore di Anghiari. Fu proprio una delle sue spericolate scappatelle a costarle la vita: in fuga verso Roma dopo aver sedotto le due nipoti di un sacerdote, fu ferita dai colpi di pistola sparati dai servitori del religioso. Spirò a Siena, dopo qualche giorno di agonia, e confessò il suo segreto in punto di morte. **F**

Grazie agli studi di Marie Sophie Germain sull'elasticità fu possibile costruire la Tour Eiffel



LA MATEMATICA

MARIE SOPHIE GERMAIN
(1776-1831)

Appassionata di matematica fin da bambina, Marie Sophie Germain pur di iscriversi al prestigioso Politecnico di Parigi si spacciò per Antoine-August Le Blanc, un allievo che aveva abbandonato gli studi

senza che la segreteria dell'istituto se ne fosse accorta. Pur non frequentando fisicamente i corsi, per non venire scoperta, ma ricevendo a casa problemi e dispense riservate a Le Blanc, divenne velocemente un allievo modello, ottenendo risultati eccellenti, tanto da stupire il grande matematico Joseph-Louis Lagrange. Questi volle conoscere quel brillante studente, e una volta scoperto che era una donna

acconsentì che continuasse gli studi col suo vero nome. L'inganno durò ancora qualche anno nella corrispondenza con un altro noto matematico, il tedesco Carl Gauss. Per i suoi studi nel 1816 Sophie ottenne un prestigioso riconoscimento dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia, e oggi alcuni particolari numeri primi sono chiamati, in suo onore, "numeri primi di Sophie Germain".